

La figura di Costantino tra mito e realtà storica

Parlare in questa sede di Costantino e di chi sia stato in realtà, cioè al di là del mito e della leggenda, sembra quasi un sacrilegio, come se la verità storica (o almeno ciò che oggi sembra tale) potesse sminuire la grandezza di un personaggio che tutti noi abbiamo studiato a scuola e del quale, magari, possiamo anche ricordare poco ma non che sia sempre stato dipinto come “il grande”.

In realtà qui non vogliamo sminuire nessuno, anche perché l'importanza di Costantino e del suo regno, fosse anche solo per le ripercussioni che ha avuto e che ancora oggi possiamo constatare.

Possiamo ricordare che il suo regno durò per tre decenni in un momento in cui spesso un imperatore regnava per pochi anni prima di cadere vittima dei suoi oppositori. Insomma, per quanto gli storici non abbiano mai concordato pienamente su di lui, occorre ricordare che per secoli Costantino è stato considerato come il più importante personaggio della storia dopo Cristo.

Egli è stato senza dubbio l'ultimo grande imperatore romano, poiché lo salvò dalla rovina alla quale le lotte interne e la crisi economica lo stavano portando. A Costantino viene spesso rimproverata una politica economica non all'altezza che, soprattutto con l'introduzione del “solido”, avrebbe aumentato a dismisura quella che noi oggi chiameremmo “inflazione”; tuttavia, questa crisi era iniziata ben prima del suo avvento, tanto che già Diocleziano aveva dovuto affrontarla (senza successo).

Sappiamo anche, però, che i grandi personaggi alimentano il mito, le leggende. Nel caso di Costantino, ciò crea più di un problema, perché la suddivisione di gran parte delle fonti storiche tra amanti sfegatati e fermi oppositori rende spesso difficile distinguere la realtà dalla fantasia. O per lo meno la realtà storica da ciò che i vincitori hanno raccontato. Lo scontro con Massenzio ne è un esempio: Costantino, con la benedizione di Dio, muove l'esercito contro Massenzio, non solo usurpatore del trono, ma anche tiranno di Roma e nemico dei cristiani.

Oggi sappiamo che, con tutta probabilità, Massenzio non era nemico dei cristiani, poiché pare che avesse un atteggiamento abbastanza amichevole nei loro confronti. Oltre a ciò, anche Costantino aveva ottenuto il potere per mezzo dell'esercito, quindi violando le leggi volute da Diocleziano e mirate al mantenimento della stabilità dell'Impero mediante una precisa legittimazione del potere¹. E lo aveva fatto qualche mese prima di Massenzio, oltretutto prendendo il posto di Costanzo del quale oggi non

¹ Il problema della legittimazione del potere era rilevante, poiché al tempo non vi erano precise norme e ciò che capitava più spesso era che gli eserciti nominassero gli imperatori. Per porre un freno a questo pericoloso sistema, nel 293 Diocleziano ideò il sistema strutturato su due Cesari subordinati a due Augusti, ai quali sarebbero poi succeduti. Quanto Diocleziano credesse in questo progetto è testimoniato dal fatto che nel 305, indebolito da una malattia, egli abdicò e costrinse l'altro Augusto, Massimiano, a fare lo stesso. Si tratta del primo ed unico caso nella storia dell'Impero Romano.

sappiamo ancora se fosse figlio legittimo o meno, visto che non siamo sicuri che Costanzo ed Elena fossero realmente sposati².

Come nota ironicamente il Prof. Barbero, sappiamo tutto dell'*Editto di Milano* (detto anche "*Editto di Costantino*"), tranne il fatto che tecnicamente non era un editto, non fu firmato a Milano e che probabilmente fu firmato prima da Licinio (che era il più vecchio) e poi da Costantino.

Ed in tutto questo non abbiamo ancora citato la *Donazione di Costantino*, documento che conferiva al Papa la carica di Vescovo di Roma e la sovranità non solo su tutti gli altri sacerdoti del mondo ma anche sul potere imperiale, mentre alla Chiesa garantiva numerose proprietà. Documento che già da vari secoli sappiamo essere un falso.

Come detto, di Costantino le fonti dell'epoca dicevano tutto ed il contrario di tutto. Si va dall'esaltazione e glorificazione di Eusebio di Cesarea, che arriva a definirlo "tre volte beato", allo spietato giudizio di suo nipote Giuliano³, che lo definisce senza mezzi termini un incapace sia come politico che come militare.

Sia come sia, non possiamo comunque fidarci di queste fonti. Tuttavia, esistono scritti risalenti a circa 50 anni dopo la morte di Costantino, che sembrano essere più attendibili, non fosse altro che per il periodo, cioè perché scritti quando sia gli esaltatori sia i nemici giurati di Costantino erano morti. Queste fonti ci dicono che nel tempo il giudizio dei quasi contemporanei nei confronti dell'imperatore era variato: esso passa dal "formidabile" del primo decennio di regno, nel periodo delle vittorie militari, al "ladro" della seconda decade, quando elimina i suoi pari per prenderne il posto, fino al "rimbambito" alla fine del suo periodo, a causa delle enormi spese cui andava incontro.

Sia come sia, la prima cosa che diciamo di Costantino quando ci viene chiesto qualcosa è che egli è stato il primo imperatore cristiano dell'Impero Romano. Questo lo sappiamo tutti e Costantino spesso si riteneva Cristiano fin dalla giovane età. Ed allora una prima domanda che ci possiamo fare è: quando avviene la conversione di Costantino?

² Le origini di Elena restano alquanto incerte. Le fonti, si dividono tra chi la considera principessa della Bitinia, provincia romana nell'attuale Turchia, e chi "stabularia", termine che potrebbe avere due possibili traduzioni: addetta alle stalle oppure locandiera. Qualora fossero vere le ultime due ipotesi, le leggi del tempo avrebbero vietato categoricamente l'unione in matrimonio tra Elena e Costanzo, militare che aveva fatto una notevole carriera politica, tanto da divenire poi Augusto. Anche sulle origini di Costanzo vi sono dei punti interrogativi, in quanto Costantino rivendicò spesso la discendenza di suo padre (e dunque la propria) da Claudio il Gotico, imperatore molto amato dal popolo e proveniente anche lui dall'Illiria. Questa discendenza, tuttavia, è con tutta probabilità nulla di più che un'invenzione a scopo propagandistico.

³ Vi sarebbe molto da dire sulla figura di Giuliano, che la storia ci presenta quasi sempre come "Giuliano l'Apostata", pagano e persecutore dei cristiani. Si tratta, però, di fonti storiche di parte, cristiane. In realtà, Giuliano era noto anche come "il filosofo", in quanto intellettuale autore di numerosi saggi filosofici. Egli non fu un persecutore, bensì adottò un regime di tolleranza nei confronti dei cristiani e fu anche un abile "economista", in quanto riuscì ad alleggerire il carico fiscale sui sudditi dell'impero.

Oggi noi ci consideriamo propriamente cristiani nel momento in cui veniamo battezzati: Costantino si fa battezzare nella parte finale della sua vita, cosa che non era raro in quel tempo. Suo figlio Costanzo II, sulla cui fede cristiana esistono meno dubbi, fa la stessa cosa come molti altri e questo va inteso come un tentativo di salvaguardarsi dai peccati commessi nella seconda fase della vita. Costantino molto probabilmente sentiva il bisogno di questo "lavacro", poiché, come sappiamo dalla testimonianza di suo nipote Giuliano, soffriva molto di tutte le atrocità commesse per mantenere il potere.

Questa sofferenza, secondo Giuliano, era all'origine della sua conversione, ispirata dall'essere venuto a conoscenza dell'esistenza di un nuovo Dio, proveniente da Oriente e che non solo si diceva fosse il più potente di tutti, ma che addirittura perdonava gli errori commessi.

E di motivi per essere addolorato Costantino ne aveva eccome. A lui possiamo ascrivere l'omicidio di ben tre imperatori (suo suocero Massimiano ed i generi Massenzio e Licinio, quest'ultimo amico dei cristiani), oltre a sua seconda moglie, Fausta, ed al suo primogenito, Crispo⁴.

Questo però non ci deve portare fuori strada, poiché per quei tempi tale condotta non era in contrapposizione con l'essere un uomo di fede. Costantino era innanzitutto un imperatore e solo chi aveva gli dei dalla propria parte poteva avere un futuro prospero.

Secondo molti storici, la conversione non sarebbe altro che una scelta politica per assecondare una religione che stava diventando politicamente sempre più importante.

La verità, ovviamente non la sapremo mai, ma quello che possiamo ipotizzare è che dopo aver sconfitto Licinio (324) Costantino è con tutta probabilità già cristiano. E non perché nel 325 convoca il Concilio di Nicea, che fu importante per la chiesa ma anche un'abile mossa politica di Costantino, che non voleva una spaccatura tra Chiesa d'Oriente e d'Occidente (anche se alla fine a lui sarebbe andato bene qualunque esito pur che vi fosse concordia).

Le monete sono da sempre un'importante fonte di aggiornamento sui fatti della storia e Costantino è probabilmente l'imperatore romano che ha fatto coniare più monete durante il proprio regno (anche in virtù della sua durata). Le 12 zecche attive in quel periodo battevano moneta in rame, bronzo, argento e oro; queste, secondo l'abitudine, avevano su una faccia il ritratto dell'imperatore e sull'altra la raffigurazione del Dio al quale questi si ispirava. Inizialmente Costantino si riconosce in Marte, ad indicare il proprio rapporto con l'esercito. Non mancavano i riferimenti ad Apollo, divinità molto popolare in Britannia, dove Costantino crebbe militarmente a fianco del padre, ma alla fine egli iniziò ad ispirarsi al Sole, come già suo padre aveva fatto. Tra il 312 ed il 316

⁴ La leggenda della tresca amorosa tra Crispo e Fausta non trova ormai più riscontro tra gli storici moderni. Essa è stata alimentata probabilmente dal fatto che la morte di Fausta avvenne a causa di un bagno caldo, una tecnica allora molto in uso per le interruzioni di gravidanza. Tuttavia i due risiedevano a grande distanza (lui a Treviri, lei a Nicomedia). Crispo era il primogenito di Costantino ed avrebbe preso il potere lasciando poco spazio ai figli di Fausta, la quale aveva dunque motivi per non provare simpatia per lui. Alcune fonti attribuiscono la morte di Crispo alla scoperta di un complotto di quest'ultimo contro l'Imperatore.

su circa $\frac{2}{3}$ delle monete era riportata l'effigie del Sole. Finché, nel 318 questo scompare dalle monete di bronzo, i "nummi", quelle più diffuse tra il popolo. Infine, nel 324 il Sole scompare anche dalle monete in oro.

Dopo il 324 nessun Dio compare sulle monete romane e ciò non può essere una pura casualità.

Tuttavia, non accade ciò che ci aspetteremmo, perché sulla faccia lasciata libera dagli Dei Costantino non fa incidere simboli cristiani. L'usanza di raffigurare la croce (per poi dare origine al "testa o croce") nasce molto più avanti, quando la croce diverrà compiutamente simbolo cristiano. Non compaiono altri riferimenti a simboli cristiani. Costantino preferisce raffigurare soldati e rafforzare il messaggio del suo legame intimo con l'esercito. L'unico cambiamento in senso religioso che possiamo vedere riguarda il profilo dell'imperatore, che non guarda più davanti a sé, bensì verso l'alto. Eusebio spiega il senso di questa novità, dicendo che *"quanto profondamente il potere della fede divina fosse impresso nella sua anima è provato dal fatto che diede ordine di imprimere sulle monete d'oro la faccia con gli occhi verso l'alto come chi prega Dio"*.

Sulle monete non troviamo traccia neanche delle lettere IHSV, né di altro riferimento alla visione.

Viene dunque spontaneo cercare di capire da dove nasca la storia che tutti abbiamo sentito raccontare a riguardo.

E come al solito non è facile trovare una risposta.

Possiamo basarci sulle testimonianze di due autori: Lattanzio ed Eusebio di Cesarea.

Lattanzio scrive "Le morti dei persecutori", in cui descrive la battaglia di Ponte Milvio. Egli racconta che Costantino era accampato fuori Roma e che la sera prima della battaglia fu avvertito in sonno di porre sugli scudi il segno di Dio e dare il via alla battaglia. Lattanzio dice che sugli scudi dei soldati fu scritto Cristo (*"Christum in scutis nota"*). Secondo gli storici ciò indica con tutta probabilità un riferimento al cristogramma Chi-Ro, molto usato dai cristiani.

Che Costantino, poi, abbia veramente avuto un sogno oppure no, ovviamente, non potremo mai saperlo. Tuttavia, è molto probabile che egli sia veramente uscito dalla sua tenda dichiarando di aver fatto un sogno premonitore, perché nella storiografia antica possiamo trovare moltissimi riferimenti a generali vittoriosi, come Augusto e Giulio Cesare, che avrebbero fatto dei sogni particolari prima della battaglia. Insomma, possiamo pensare che fosse diventata una sorta di usanza scaramantica in grado di infondere maggiore sicurezza nei soldati.

Eppure, non troviamo traccia di cristogrammi sulle monete, sulle quali si trovano innumerevoli rappresentazioni di militari. E non ne troviamo neppure sull'Arco di Costantino, eretto nel 315 per celebrare la vittoria su Massenzio di tre anni prima. Vero è che numerosi pannelli furono prelevati da monumenti dedicati a Marco Aurelio, ma ci aspetteremmo che gli scalpellini avessero modificato non solo il volto dell'imperatore

ma anche completato l'adattamento incidendo il cristogramma almeno su alcuni degli innumerevoli scudi presenti. E invece non troviamo traccia di simboli cristiani. Al contrario, vi troviamo numerosi riferimenti ai sacrifici agli dei, pratica dalla quale Costantino si era in qualche modo dissociato da tempo. In questo senso l'Arco di Costantino è un elemento difficile da spiegare: costruito per l'imperatore Cristiano ma ricco di riferimenti pagani e privo di quelli religiosi.

Potrebbe anche sorgere il dubbio che Lattanzio si sia inventato tutto, una possibilità non da escludere a priori, poiché egli era un retore ed i manuali di retorica del tempo dicevano che per glorificare l'imperatore era suggerito di inventare sogni propiziatori.

Dunque, sull'affidabilità di Lattanzio come fonte possiamo legittimamente avere dei dubbi. Quello che però sappiamo è che egli non fa riferimento né alla croce né alla scritta IHSV.

Non ci resta che affidarci a quanto scrive Eusebio da Cesarea, fonte da un lato affidabile, poiché è tra i primi a basarsi su fonti storiche, ma è anche colui che asserisce di aver personalmente tradotto dal siriano una lettera scritta da Cristo al re di Siria.

Eusebio di Cesarea scrive "La storia della chiesa" subito dopo la battaglia di Ponte Milvio e "Vita di Costantino" circa 20 anni dopo. Nella prima opera non risulta nessun riferimento a sogni né ad apparizioni. In "Vita di Costantino", invece, compare il riferimento alla visione, ma in termini molto diversi da quelli descritti da Lattanzio. Innanzitutto perché l'evento avrebbe avuto luogo un po' di tempo prima della battaglia e non la sera prima, ma soprattutto si sarebbe trattato non di un sogno, bensì di una visione avuta da sveglia, mentre Costantino pregava. Eusebio avvalorava il suo racconto dichiarando di esserne venuto a conoscenza direttamente tramite l'Imperatore molto tempo dopo l'accaduto. Possiamo ritenere verosimile che un tale evento possa essere stato raccontato con così grande ritardo?

Ad ogni modo, la visione sarebbe stata di una croce fatta di luce, accompagnata da una scritta. Tuttavia, dobbiamo ricordare che Eusebio scrive in greco, dunque la scritta di cui riferisce non è "In hoc signo vinces" bensì "Touto nika", che significa "usando questo vinci".

Anche in questo caso, ammettendo la veridicità del racconto, ci aspetteremmo di avere a disposizione delle prove che l'evento sia stato descritto anche da altre fonti, da qualcuno che magari aveva assistito alla visione. Purtroppo, ad oggi, non abbiamo prove di altre testimonianze.

Abbiamo, però, copia dei discorsi fatti spesso in presenza di Costantino, in cui spesso Eusebio citava l'evento dell'apparizione: poteva egli mentire trovandosi davanti a Costantino? Effettivamente è difficile da credere. Potrebbe, invece, essere tutto frutto di un racconto "romanzato" da parte dell'Imperatore? Non possiamo escluderlo.

In sostanza, mentre sappiamo con un elevato margine di sicurezza che in un certo momento della sua vita, che possiamo verosimilmente datare con una certa precisione, Costantino si è realmente convertito al cristianesimo e può realmente essere considerato il primo imperatore Cristiano, su molti altri aspetti molto noti della sua vita, aspetti che hanno fortemente contribuito a creare questa figura leggendaria, i dubbi sono tanti, troppi, molti più delle certezze.

Ciò implica che la figura di questo imperatore esca sminuita da questo processo di analisi storica? Neanche per idea. Certo, ci possiamo interrogare su come sia stato possibile che un così grande imperatore non abbia preparato a dovere la propria successione, visto che i suoi figli Costantino II, Costanzo II, Costante I e suo nipote Dalmazio, dopo aver eliminato quasi tutti gli zii ed i cugini, si alternarono sul trono per finire poi vittime delle vendette contro la famiglia di Costantino. Tutto ciò in poco più di 20 anni, seguiti dal breve regno di Giuliano.

Tuttavia solo i grandissimi personaggi della storia possono contornarsi di questo spesso velo di mistero misto a sacralità.

La sola esistenza di figure storiche di tale spessore deve essere sufficiente per ispirarci e spingerci ad una continua opera di crescita e di miglioramento.

Non ci resta che proseguire, come Cavalieri, a comportarci come gli insegnamenti dell'Ordine prescrivono. Avendo nel nostro fondatore, adesso più che mai, una rinnovata Fede, e continuando ad operare in Unità e con Zelo.